



FRÀ CARLO D'IPPOLITO DI SANT'IPPOLITO
BALI GRAN CROCE DI GIUSTIZIA
DEL SOVRANO MILITARE ORDINE OSPEDALIERO DI SAN GIOVANNI DI GERUSALEMME DI CIPRO DI RODI E DI
MALTA

SAN GIORGIO DI CAPPADOCIA CAVALIERE E MARTIRE DI LYDDA

Reggio Calabria, 23 Aprile 2021

Lettera Aperta a S.E. il Luogotenente di Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme di Cipro di Rodi e di Malta e a tutti i “Responsabili”,

Eccellenza, Eccellenze, Carissimi Confratelli, alcuni di Voi, unitamente alle considerazioni suscitate dalla Edificante Testimonianza di Vita Melitense del Ven.^{do} Bali Frà Roggero Caccia Dominioni, mi hanno convinto che è giunto il “momento” di affrontare da Cavaliere Bali Gran Croce di Giustizia la situazione. Infatti, ormai da tempo, si respira nell’ambito del Sovrano Militare Ordine un’aria a dir poco “pesante”: una nebbia avvolge ogni attività, tutto è guardato con sospetto -con timore- oserei dire con paura. La paventata “Riforma”: voluta da tutti? Sostenuta da pochi, conosciuta da pochissimi Addetti ai “Lavori”, ma soprattutto non conosciuta dai potenziali destinatari. Destinatari ai quali è stata preclusa ogni possibilità di intervenire, prima e durante, se escludiamo forme colorite prive di un qualsiasi carattere sostanziale. Ed a tutt’oggi non si sa a che punto sia, o se sia arrivata ad un punto.

Per quanto riguarda i Cavalieri Professi, mai interpellati, non è stata data alcuna seria possibilità di cognizione degli eventi. Quindi, viene da pensare ad un moderno ed “incauto” modo, rispetto a quello già tentato, di sovvertire il Sovrano Militare Ordine senza che si avverta alcun senso di responsabilità: con leggerezza ed approssimazione. Trascurando la cautela che le ombre dell’incertezza oscurano in questo tempo. Proseguendo in un tentativo neanche celato di disgregazione dei concetti fondamentali, queste ombre invece che favorire con decisioni sagge ed appropriate alla gravità di queste ore con generosità e sensibilità, sembrano sviare chi ha la “Responsabilità” della conduzione. Si tende ad acuire le divisioni ed il dissenso, mentre andrebbe affrontato e sottoposto a seria riflessione, onde adeguare il tutto in un utile e proficuo non destabilizzante confronto per il bene dell’Ordine ed *ad Majorem Dei Gloriam*. Questi eventi mi hanno spinto, alla luce anche dell’umana fragilità



sperimentata nella precarietà della mia salute, che Grazie a Dio trovo alle mie spalle, a richiamare i “Responsabili”, memore dell’Alta Carica che ho avuto l’Onore di ricoprire, ad un maggior senso di valutazione e cautela onde evitare divisioni non utili e contrapposizioni sterili che porterebbero ad eventi non più controllabili e distruttivi. Non desiderando idealmente con tale affermazione escludere nessuno che in qualità di Cavaliere, Dama, o Donato si senta in coscienza parte dell’Istituzione Melitense.

Volutamente non mi soffermo sui dettagli ma ritengo, non appropriato, parlare di riforme costituzionali in mancanza di un’attenta lettura analitica delle stesse alla luce dei Principi Ordinali fondanti, senza dimenticare la Tradizione che non può rimanere relegata a semplice ammenicolo di interessi da salotto, perché costituisce essa stessa un tutt’uno con la *Tuitio Fidei* e l’*Obsequium Pauperum* che ci caratterizzano.

Rimane enigmatico come questo piccolo grande Esercito di Cavalieri, dalla Terra Santa dove tutto ha avuto inizio, pur avendo perduto la legittima signoria sui territori ad Essi appartenenti, abbia potuto continuare a portare avanti la propria unicità mantenendo immutata per quasi mille anni la propria Identità, divenuta tangibile con l’edificazione primo Hospitale in Gerusalemme.

Adesso è arrivato il tempo dell’assunzione di responsabilità -i Cavalieri di Malta- di oggi agiscono secondo retta Coscienza Melitense e Morale ad Essa propria! Rammentino Essi “i Doveri” verso la Storia, così come il nostro autentico Deposito ci è giunto per mezzo anche dello Spirito di Sacrificio dei Confratelli che hanno difeso non di rado a costo della vita la Sacra Religione Gerosolimitana e tutto ciò che Essa difende e rappresenta da più di novecento anni: i Posterì ci chiameranno in giudizio.

C’è uno Stato Sovrano -uno degli Ordini al contempo Religiosi e Militari più antichi della cristianità-, Religiosi perché Militari, Militari perché Religiosi; un’Identità questa che ha sempre privilegiato l’assistenza ai Signori Malati, l’aiuto ai Signori Poveri e il sostegno agli Ultimi a prescindere dal loro credo, cercando sempre di preservare nello Spirito del Risorto che è nostra Speranza di artigiani della Giustizia e della Solidarietà; quali Testimoni, esperti di Umanità e di Pace, del Bene e del Gusto dell’Essenziale, legati al valore della



Parola data. Questo è, e sempre sarà il Cavaliere di Malta, Cavaliere nella mente, nel cuore e nello Spirito.

Confraternamente

Fra Carlo d'Ippolito di Sant'Ippolito
Bali Frà Carlo d'Ippolito di Sant'Ippolito